Colloqui con i presidenti delle Camere e con i dirigenti del PCI e del PSI

Una intensa giornata di solidarietà per il Cile intorno a Isabella Allende

La figlia del presidente ucciso dai golpisti si è incontrata con Pertini, Spagnolli, con i compagni Longo e Berlinguer, con De Martino - Ieri sera si è svolta a Roma l'assemblea costitutiva degli organismi dirigenti dell'associazione Italia - Cile

Isabella Allende, figlia del presidente costituzionale cileno ucciso dai militari golpisti, in visita nel nostro Paese ospite dell'Associazione Italia-Cile, è stata ricevuta ieri mattina a Montecitorio dal presidente della Camera Pertini ed a Palazzo Madama dal presidente del Senato Spagnolli. Con la signora Allende erano il marito, Luis Romilio Tambutti, e l'ultimo legittimo ambasciatore cileno a Roma Carlos Vassallo. Al Senato l'ospite è stata accompagnata dai senatori Francesco Albertini (Psi) e Franco Calamandrei (Pci).

Successivamente, presso la Direzione del PSI, Isabella Allende ha avuto un colloquio con il segretario compagno Francesco De Martino, e con altri dirigenti socialisti.

Poi si è incontrata, presso la sede del Comitato centrale del PCI, con il presidente ed il segretario generale del Partito, compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, e con i compagni Giancarlo Pajetta, Adriana Seroni ed Aldo Tortorella, membri della Direzione, Sergio Segre ed Angelo Oliva, responsabile e viceresponsabile della sezione esteri del Comitato centrale, e con il segretario dell'Associazione Italia Cile «Salvador Allende» professor Ignazio Delogu.

«I compagni Longo e Berlinguer — informa un comunicato diffuso al termine dell'incontro dall'ufficio stampa del PCI — hanno reso omaggio alla memoria del Presidente Allende, martire della lotta per la libertà e la democrazia, rilevando che il suo esempio di dignità, di coerenza politica e di coraggio ed il suo eroico sacrificio sono ormai entrati nella storia della lotta delle forze democratiche e progressiste di ogni parte del mondo, e rappresentano un permanente appello ai popoli e a tutti gli uomini che hanno vivo il senso della libertà.

«Longo e Berlinguer hanno poi ribadito la solidarietà viva e fraterna dei comunisti italiani con Unità Popolare e con tutte le forze democratiche cilene, e l'impegno del PCI ad intensificare ancora l'azione unitaria per la salvezza della vita di Luis Corvalan e di tutti i democratici cileni imprigionati e perseguitati dalla giunta dittatoriale e perché l'Italia democratica ed antifascista, nata dalla Resistenza, sia costantemente al fianco dei democratici cileni.

«Isabella Allende — conclude il comunicato — ha espresso, con parole commosse, la sua riconoscenza al PCI ed a tutte le forze democratiche italiane per il grande sostegno assicurato a tutte le forze democratiche cilene in lotta contro la dittatura, e si è detta certa che questo movimento così ampio si estenderà ancora».

In serata la figlia di Allende dopo aver parlato alla Università di Roma (della manifestazione diamo notizia in cronaca) ha preso parte alla assemblea costitutiva degli organismi dirigenti dell'associazione Italia-Cile, tenuta nella sede dell'Ipalmo in via del Tritone. Poco prima — come riferiamo qui accanto — aveva risposto ad alcune domande dei giornalisti. Al termine dell'assemblea le è stato consegnato un disco del «Canzoniere internazionale» di Leon Carlo Settimelli e dedicato al compagno Allende.

«Il golpe dei militari traditori — si legge nel documento costitutivo dell'associazione nazionale Italia-Cile "Salvador Allende" — sferrato l'11 settembre 1973 contro il governo democratico di Unidad popular in Cile, che ha portato all'assassino del presidente democratico costituzionale della Repubblica, i massacri e la feroce repressione scatenate dalla giunta militare contro i lavoratori cileni, i partiti politici, l'organizzazione sindacale, gli studenti e gli intellettuali, hanno suscitato in Italia e nel mondo un grande moto di indignazione e di mobilitazione che alimenta una decisa volontà di solidarietà attiva con la resistenza del popolo cileno.

L'associazione Italia-Cile Salvador Allende, rendendosi interprete di questa volontà intende dar vita a un movimento permanente a carattere nazionale, che promuova anche ogni opportuna iniziativa internazionale per sollecitare e coordinare tutte le iniziative capaci di portare un concreto aiuto al popolo cileno nella sua lotta contro il fascismo e per la riconquista della democrazia.

«Di fronte a questa situazione, l'associazione definisce i suoi compiti fondamentali come segue. 1) coordinamento e raccolta di tutte le informazioni reperibili (stampa, materiale filmato, testimonianze, documenti, comunicati, ecc.) da mettere a disposizione delle organizzazioni democratiche e dell'opinione pubblica nazionale e internazionale; 2) raccolta di fondi e di tutto quanto sarà necessario alla lotta del popolo cileno per la riconquista della libertà; 3) solidarietà attiva ai profughi cileni e latino-americani ai quali l'Italia potrà offrire asilo e lavoro; 4) collegamento con associazioni e comitati analoghi, europei, latino-americani e di altri paesi, per collaborare con iniziative comuni a questo impegno».

Il comitato di presidenza dell'associazione Italia Cile è composto dalle seguenti personalità del mondo politico e culturale:

Carlos Vassallo; Giuseppe Alberigo; Franco Antonicelli; Ernesto Balducci; Piero Bassetti; Lelio Basso; Luigi Berlinguer; Ettore Biocca; Carlo Bo; Arrigo Boldrini; Gilberto Bonalumi; Franco Brusasca; Pietro Buttitta; Corrado Cagli; Franco Calamandrei; Guido Calvi; Marino Carboni; Umberto Cardia; Tullia Carettoni; Bettino Craxi; Giancarlo Codrignani; Corrado Corghi; Alessandro Curzi; Ignazio Delogu; Emo Egoli; Mauro Ferri, Carlo Fracanzani; Alberto Filippi, Emilio Gabaglio; Angelo Gennari; Gino Giugni; Marcella Glisenti; Renato Guttuso; Livio Labor; Giorgio La Pira; Raniero La Valle; Carlo Levi; Giorgina Levi Arian; Riccardo Lombardi; Luigi Macario; Luigi Mariotti; Giovanni Mosca; Roberto Nardi; Alessandro Natta; Luigi Nono; Agostino Novella; Giampiero Orselio; Gian Carlo Pajetta; Giuliano Pajetta; Ferruccio Parri; Piero Pratesi; Dario Puccini; Marco Ramat; Roberto Rosselli; Franco Salvarelli; Giuseppe Samonà; Renato Sandri; Pasquale Saraceno Sergio Segre; Umberto Terracini, Davide Turoldo; Vittorio Vidali.

Oggi, Isabella Allende partirà per Firenze, dove prenderà parte alla grande manifestazione unitaria indetta a Palazzo dei Congressi (ore 21), domani, raggiungerà Bologna, dove interverrà alla manifestazione indetta dal *Comitato Bologna democratica* aderente all'Associazione Italia-Cile.

Isabella Allende rientrerà a Roma domenica prossima e qui, dopo avere partecipato alla manifestazione indetta dall'ARCI nazionale al Teatro Adriano, concluderà i suoi incontri politici e, si prevede, rientrerà in serata nel Messico.

Continua intanto nel Paese la mobilitazione popolare per la libertà e la democrazia nel Cile, contro il «golpe» reazionario compiuto dai militari per la liberazione del compagno Corvalan e di tutti i detenuti politici.

A PALERMO gli antifascisti e i democratici hanno manifestato ieri mattina tutto lo sdegno per il golpe dei militari reazionari in Cile alla apertura della festa provinciale dell'*Unità*.

Una grande folla, punteggiata dai colori di centinaia di bandiere cilene — migliaia di giovani e di lavoratori — ha gremito il grande piazzale della Fiera del Mediterraneo, dove si è tenuto un comizio, nel corso del quale hanno preso la parola i rappresentanti dei movimenti giovanili della DC e delle Acli e delle Federazioni giovanili comunista e socialista.

Una calda ovazione ha salutato l'intervento di una delegazione di Unità popolare, capeggiata dal compagno Manuel Valdez, il quale ha fatto appello alla solidarietà popolare internazionale per il sostegno alla battaglia ingaggiata dal popolo cileno contro la giunta fascista. Ha concluso la manifestazione un intervento del popolarissimo comandante partigiano compagno Pompeo Colajanni, il «Barbato» della Resistenza.

Il presidente del PCI, Luigi Longo, riceve Isabella Allende nella sede della Direzione del partito

Conferenza stampa della figlia di Allende

Con alle spalle un grande ritratto del padre su cui era scritto «loro hanno la forza, noi la ragione», Isabella Allende (che già aveva concesso una intervista all'*Unità* subito dopo il suo arrivo a Roma) ha risposto ieri sera — nella sede dell'IPALMO in via del Tritone — ad alcune domande dei giornalisti. La figlia del Presidente cileno assassinato ha ricordato la dura repressione della giunta militare nei confronti di dirigenti sindacali, esponenti dei partiti di sinistra e gruppi democratici affermando che in questo momento l'unità delle forze di sinistra è maggiore di quanto non lo sia stato in passato. Ci sono con noi — ha aggiunto — anche molti elementi di base della DC cilena che per questo sono perseguitati dalla giunta militare.

Isabella ha poi detto di non essere in grado di dire fino a qual punto siano compatte le forze armate. Sono a conoscenza però — ha proseguito — di scontri che ci sono stati fra carabinieri e membri delle forze armate e del fatto che molti militari contrari al golpe sono stati passati per le armi.

La figlia del Presidente Allende — rispondendo ad una nostra domanda — ha affermato che straordinaria è stata la solidarietà dimostrata in molti Paesi del mondo con la lotta del popolo cileno. Questa realtà ha fatto parlare *Il Mercurio*, il giornale di Santiago portavoce della dittatura, di una «forte incomprensione internazionale» nei riguardi dei golpisti. Questa solidarietà — ha sottolineato — ha permesso che il compagno Corvalàn non venisse immediatamente fucilato come era nelle intenzioni della giunta fascista. L'appoggio internazionale al popolo cileno si è manifestato in diverse forme concrete e continua ad esprimersi ancora.

Incidente all'ONU provocato dal delegato dei golpisti

NEW YORK, 11

Nel corso del dibattito di ieri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite l'inviato della giunta di Santiago l'ambasciatore Raul Bazan, ha lanciato una serie di pesanti contumelie e basse ingiurie contro il Primo ministro Fidel Castro e contro il ministro degli Esteri cubano Raul Roa, presente in aula. Questi, quando si è sentito definire «uomo senza dignità che non rappresenta nemmeno il popolo cubano» è scattato verso il podio dell'oratore insieme ad alcuni diplomatici cubani. Delegati di altri paesi e commessi hanno protetto il rappresentante della giunta. Il Presidente dell'Assemblea dopo l'incidente ha sospeso per mezz'ora la seduta.

Il terrore dei golpisti è scatenato in tutto il paese

Continua la repressione in Cile: 11 assassinati

Ex ministri e uomini politici deportati in un'isola della Terra del fuoco - Risolti i «casi» di alcuni cittadini italiani arrestati - Ritirata l'accusa contro il giornalista Cimò - Vergognose dichiarazioni di Frei a favore dei golpisti

La Cina riconosce di fatto il governo golpista

PECHINO, 11

Il governo cinese ha dichiarato ieri sera all'ambasciatore cileno a Pechino Armando Uribe di non riconoscerlo più come ambasciatore del Cile in Cina. Il ministero degli esteri ha convocato Uribe per comunicargli tale decisione che, a quanto è stato aggiunto, fa seguito a una nota ricevuta dal nuovo governo cileno e con la quale Uribe veniva destituito dalle sue funzioni.

L'ambasciatore cileno aveva intenzione di organizzare per oggi a Pechino una cerimonia in memoria del defunto presidente Salvador Allende di cui era un sostenitore, ma questa ultima è stata annullata.

L'incaricato d'affari cileno a Pechino diventa ora Fernando Perez, secondo Segretario dell'ambasciata, che ha aderito alla giunta golpista.

Negli ambienti diplomatici di Pechino — secondo quanto informa l'agenzia Ansa — si interpreta in generale la comunicazione ufficiale a Uribe come un riconoscimento di fatto del governo militare di Santiago

SANTIAGO, 11

In Cile continua la sanguinaria repressione. Le autorità militari — che non possono negare la resistenza di forze popolari — hanno annunciato anche oggi una serie di uccisioni in varie zone del paese, con le consuete motivazioni del «tentativo di sabotaggio» e del «tentativo di fuga».

Quattro «estremisti» sono stati uccisi mentre con altri sedici loro compagni tentavano di attaccare un impianto idrico presso Santiago. Un'altra persona, indicata come appartenente al «Fronte dei lavoratori rivoluzionari» è stata fucilata perché dice la polizia, stava deponendo una carica di dinamite sulla ferrovia Santiago Valparaiso. Le autorità di Concepcion hanno annunciato l'uccisione di tre persone che «tentavano di fuggire da un cellulare»: i tre erano stati condannati a pene detentive per «attività sovversive». Due uccisioni sono state comunicate da Angol (600 chilometri da Santiago) dove era stato aperto il fuoco su un reparto militare, mentre a 2500 a sud di Santiago è stato fucilato un «estremista» condannato a morte da un tribunale militare. In totale, dunque, oggi i generali golpisti hanno allungato la catena dei loro orrendi crimini facendo assassinare altri undici antifascisti cileni.

Un giornale di Santiago ha reso conto che ex ministri e dirigenti di Unità Popolare sono stati trasportati in un'isola dell'estremo sud del paese, nella terra del Fuoco.

Per quanto riguarda invece la situazione di alcuni italiani che erano stati arrestati dopo il colpo di Stato, fonti informate hanno detto che alcuni casi sono stati chiariti: l'italiano Paolo Hutter è stato liberato dopo 21 giorni, Costantino Cavallo dopo 23 giorni (questi era già colpito da ordine di espulsione prima del colpo di Stato), Severio Campolo dopo 20 giorni. Per tutti e tre la motivazione dell'arresto stava in presunte irregolarità dei documenti. I primi due sono ora all'ambasciata italiana in attesa di partire; il Campolo è in libertà ma deve presentarsi regolarmente alla polizia in attesa di ottenere la residenza in Cile.

E' risolto anche il caso del giornalista Pino Cimò del *Messaggero*.

E' ancora nelle mani della polizia, invece, detenuto nel lo stadio un altro italiano. Si tratta di Mario Lizzul

* * *

MADRID, 11

Il capo della democrazia cristiana cilena, l'ex Presidente Eduardo Frei, si comporta e parla ormai non solo come un complice dei golpisti cileni, ma come loro propagandista all'estero. Frei ha dato una intervista al giornale spagnolo *ABC*, in cui esalta come «salvatori» i generali assassini del regime democratico e del Presidente legittimo, e tenta di lanciare manciate di fango sulla memoria di Salvador Allende.

Ecco alcune delle turpi dichiarazioni del leader democristiano cileno «Il Cile non ha altra salvezza che il governo della giunta... Si è detto che in Cile si stava tentando un esperimento politico unico, la instaurazione del marxismo con metodi legali, costituzionali, civili. Questo non ha alcun fondamento. Il mondo si è fatto ingannare. Allende, rompendo le promesse e la legalità ha iniziato una opera di distruzione sistematica della nazione. Solo la giunta può ora salvarla».

IMPONENDO IL LICENZIAMENTO DI 160 OPERAI

Il governo francese rompe il negoziato per la LIP

La rottura dopo una serie di compromessi - Non si vuole riconoscere il successo di una battaglia unitaria per tema di ripercussioni su tutte le lotte in corso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11

Si gioca, in queste ore, il destino dei 1.300 operai della LIP e la sopravvivenza stessa della fabbrica. Le trattative, che duravano da circa due mesi, sono state brutalmente rotte mercoledì sera dal delegato del governo Giraud nel momento in cui le diverse organizzazioni sindacali «dopo una fase di manifesta disponibilità» — ha ammesso il segretario generale della CGT Seguy — erano arrivate a concordare una serie di controproposte «molto vicine alle posizioni del governo».

Perché Giraud si è ritirato dal negoziato quando l'obiettivo di un accordo stava per essere raggiunto? Giraud ha incontrato ieri sera il ministro dell'industria Charbonnel per riferirgli sugli sviluppi del negoziato e sulle ragioni che lo avevano indotto ad abbandonare la trattativa. Ma prima ancora che Giraud facesse il suo rapporto e che il ministro ne tirasse le conclusioni, il governo ha diffuso questa dichiarazione che è una sfida al buonsenso e alla volontà di trovare una soluzione. «Le proposte fatte da Giraud — dice il governo — sono le sole capaci di salvare la LIP la cui situazione è gravemente compromessa. Se questa soluzione ragionevole non è accettata la forza del provvedimento è tale che la LIP sarà destinata a scomparire. Ogni concessione che andasse al di là di quelle già fatte da Giraud significherebbe la ricostituzione di un'impresa destinata al fallimento. Le proposte di Giraud sono da prendere o da lasciare».

Partito dalla necessità di licenziare 300 operai, Giraud, sotto la pressione costruttiva dei sindacati, era arrivato a limitare a 160 il numero dei licenziamenti. Ma oltre non poteva voluto andare. I sindacati dal canto loro avevano finito per accettare questo contingente a un patto, che ai 160 licenziati venisse assicurato un periodo di riqualificazione e la riassunzione in fabbrica in un limite di tempo ragionevole.

E qui Giraud ha detto di no e ha rotto le trattative. E lo ha fatto perché, come spiega il comunicato governativo, il governo aveva già deciso di mettere gli operai e i sindacati con le spalle al muro: o i 160 licenziamenti senza condizione, o lo smantellamento della fabbrica.

Tuttavia il conflitto non è ancora chiuso. Questa mattina, messi al corrente delle condizioni in cui il negoziato era stato interrotto, i lavoratori della LIP hanno approvato all'unanimità il principio di un rilancio del negoziato «al livello più elevato». E, sulla base di questa decisione, i segretari generali delle due maggiori organizzazioni sindacali si sono rivolti direttamente al primo ministro affinché intervenga per appoggiare il rilancio della trattativa. Il governo però è rimasto sulle sue posizioni: esso concede fino a domenica ai lavoratori della LIP per accettare, attraverso un voto «segreto», il piano del governo. Il ministro del Lavoro, dal canto suo, si è impegnato a trovare una soluzione al di fuori della LIP per i 160 operai che verrebbero sacrificati. Il voto avrà luogo domani.

Augusto Pancaldi

Dopo le dimissioni del vice presidente

Difficile per Nixon la scelta del successore di Agnew

Un clamoroso documento del ministero della Giustizia contro il secondo uomo degli Stati Uniti - Riscuoteva «bustarelle» anche alla Casa Bianca

WASHINGTON, 11

Il colpo di scena delle dimissioni di Spiro Agnew dalla carica di vice presidente degli Stati Uniti ha aperto una ridda di ipotesi sulla successione e ha posto Nixon di fronte ad una situazione che non ha precedenti. Infatti le dimissioni di Agnew sono le seconde nella storia della costituzione americana, ma sono le prime che avvengono dopo l'approvazione dell'emendamento 25, nel 1967, che modifica la procedura per la designazione del successore.

Il problema centrale è quello, per Nixon, di presentare un candidato con una personalità abbastanza opaca da non allarmare il Congresso. Questo infatti non vuole un vicepresidente che approfitti del posto conquistato per servirsene come trampolino per avere la candidatura alla Presidenza nel 1976.

I nomi che circolano con qualche insistenza come successori di Agnew sono oggi quelli di Connally, ex governatore del Texas, che però ha detto di non volere la carica, e di Nelson Rockfeller, governatore dello Stato di New York, che però potrebbe essere sgradito al Congresso.

Il ministero della Giustizia ha reso pubblico ieri, in coincidenza con le dimissioni di Spiro Agnew, un clamoroso documento ufficiale in cui l'ex vicepresidente viene presentato come un uomo politico che incoraggiava operazioni illegali e «bustarelle» da parte di appaltatori del Maryland.

Il documento riunisce il materiale di accusa raccolto dai procuratori di Stato nel corso dell'inchiesta su Agnew. In esso si afferma fra l'altro che è fuor di dubbio che Agnew e gli appaltatori sapevano che i «pagamenti» venivano fatti in cambio di lucrosi affari dello Stato.

Come si sa, Agnew si è dichiarato colpevole di fronte al tribunale di Baltimora della sola accusa di evasione fiscale affermandosi invece innocente di quelle di corruzione ed estorsione.

In molti casi si legge nel documento, il danaro veniva consegnato direttamente a Agnew: alcune consegne avvenivano luogo nell'ufficio di Agnew alla Casa Bianca, altre nella sua ex residenza in un albergo di Washington, altre ancora nell'ufficio del governatore.

Il documento dice che nella primavera del 1967, subito dopo essere diventato governatore del Maryland, Agnew si mise di accordo con Lester Matz e Allen Green, presidente di una società che porta il suo nome; Lester Matz è presidente di tre società.

Il documento del ministero della Giustizia dice che nella primavera del 1967, subito dopo l'elezione a governatore, Agnew fece ad Hammerman di collaborare con Wolff per elaborare una intesa allo scopo di sollecitare danaro da società appaltatrici. Hammerman, secondo la procura, trovò Wolff ben disposto alla cosa ma solo se lui e Hammerman stesso avessero potuto contare su una parte dell'incasso.

Subito dopo l'elezione di Agnew — dice ancora il documento — Green cominciò a consegnare ad Agnew da sei a nove volte l'anno una busta contenente da duemila a tremila dollari. Sia Green che Agnew, secondo l'accusa, intendevano chiaramente che i pagamenti venivano fatti per «comprare» appalti per lavori pubblici per la società diretta da Green.

Incontro a Mosca fra Ponomariov e Novella

MOSCA, 11.

Un incontro tra il compagno Boris Ponomariov, membro candidato dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale del PCUS ed i compagni Agostino Novella, membro dell'ufficio politico del PCI e Antonio Rubbi, membro del comitato centrale, si è svolto nella sede del CC del PCUS.

Nel corso del colloquio si è avuto uno scambio di opinioni sui problemi della situazione internazionale e del movimento comunista mondiale e sull'attività dei rispettivi partiti.

L'incontro si è svolto in un'atmosfera di cordiale amicizia.

Conferenza stampa a Tokio

Tanaka: «fruttuosa» la visita a Mosca

Colloqui per un trattato di pace nel 1974

TOKIO, 11

«La nostra visita a Mosca è stata fruttuosa» ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, il primo ministro giapponese, Tanaka. Egli ha sottolineato le calorose accoglienze ricevute e le possibilità emerse per lo sviluppo della cooperazione economica.

«Nelle relazioni tra il Giappone e l'Unione Sovietica — ha detto ancora il *premier* giapponese — sussistono tuttora problemi insoluti. Ho avuto un franco scambio di opinioni con la parte sovietica su questi problemi».

Il comunicato congiunto pubblicato nelle due capitali al termine della visita dichiara che il *premier* nipponico ha discusso con i dirigenti sovietici in merito alla conclusione di un trattato di pace tra i due paesi e che le due parti hanno concordato di proseguire i loro colloqui a tale riguardo «durante un opportuno periodo del 1974».

L'URSS e il Giappone hanno convenuto circa «la necessità di sviluppare la loro cooperazione, in particolar nello sfruttamento delle risorse naturali della Siberia, cooperazione che non esclude la partecipazione di paesi terzi» e «nel settore dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica».

Sul piano politico, le due parti si sono dette favorevoli a consultazioni periodiche al livello dei ministri degli esteri. Esse hanno convenuto che i problemi dell'Indocina debbano essere risolti dai «popoli di questi paesi senza ingerenza straniera» e hanno espresso la loro «preoccupazione» per il Medio Oriente e il loro desiderio che in tale regione sia istituita una pace equa e duratura

GENUINITA' CONTADINA
C'E' ANCORA

Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi
Frutta e succhi di frutta - Olio d'oliva
Ortaggi freschi e conservati
prodotti da oltre 600 cooperative
e consorzi tra aziende contadine
garantiti da questo marchio
di origine e qualità.

PRODUZIONE AGRICOOP COOPERATIVA CONTADINA

ORA NON PUOI SBAGLIARE